

GRANDI VOLUMI

Il sindaco Betta: «Non vogliamo abbattere l'ex sanatorio? Bene, ma l'idea del museo è già insostenibile»

Privati cercansi per ex «Quisisana» e per «Villa Elena»

ROBERTO VIVALDELLI

«Il cantiere del teatro-auditorium ripartirà a breve» mentre «il dibattito sul referendum dell'ex Quisisana è stato positivo». Ne è convinto il sindaco di Arco Alessandro Betta, che racconta i piani dell'amministrazione comunale «per l'area ovest della città» delle Palme. Innanzitutto, il primo cittadino assicura che il cantiere del teatro nell'area antistante l'ex Quisisana ripartirà: «Mancano alcuni documenti - spiega Betta - ma molto probabilmente si ripartirà con la stessa ditta, che nel frattempo ha cambiato ragione sociale, le cose andranno avanti. Poi per il teatro sarà importante ragionare con la giunta provinciale per gli arredi».

Per ciò che riguarda la proposta di referendum sull'eventuale abbattimento dell'ex Quisisana,

il primo cittadino spiega: «Il dibattito è partito e al di là di qualche critica strumentale, oggi credo che la comunità abbia compreso che ci troviamo con una struttura in condizioni di degrado assoluto, su cui l'amministrazione comunale sta spendendo e investendo un sacco di soldi per mantenerla in piedi. Ad oggi di progettualità concrete, tolti i "villaggi del sole", non ce ne sono, non ci sono imprenditori che se la sentono di portare avanti un progetto lì, ci vogliono troppi soldi».

Mi sono confrontato anche con le voci più critiche, sottolinea, «si è comunque lanciato un tema e un dibattito, anche se idee fattibili e sostenibili non ce ne sono molte. Su tutte, la collezione di Sgarbi. L'amministrazione comunale si è dichiarata pronta a incontrare il critico d'arte, ma non si è mosso nulla e non c'è stato alcun feedback.

E poi, quanto costerebbe alla comunità quel palazzo adibito a museo? Sarebbe totalmente insostenibile. Vediamo Palazzo Panni, che ha dei costi di gestione non indifferenti, questo alla comunità lo dobbiamo dire». Investire sulla cultura è importante, precisa Alessandro Betta, «ma non è gratis. Avere un Palazzo Panni bis, ancora più grande e costoso, non mi pare una grande idea. È la classica boutade. Il tema a questo punto è: cosa facciamo? Se la comunità è convinta che quell'immobile vada salvato, occorrerà dare una destinazione residenziale perlomeno ai piani superiori, che dia risposta a tutta una serie di esigenze».

Qualunque sia il destino dell'ex Quisisana una parte dell'immobile, quella più recente, andrebbe comunque demolita, in ogni eventualità: «Mi pare che tutti siano d'accordo a demolire la



La voragine dell'auditorium, in alto l'ex «Quisisana», in basso «Villa Elena»

parte meno pregiata dell'immobile - afferma Betta - li comunque dei parcheggi servono. Il piano terra, che potrebbe rimanere pubblico, potrebbe essere dedicato a spazi espositivi, per giovani artisti e ad associazioni».

C'è poi «Villa Elena», che avrebbe ricevuto l'interessamento da

parte di un imprenditore locale: «Un imprenditore locale che ha delle attività limitrofe e che ho incontrato e si è detto interessato - spiega il sindaco - e in quel caso l'immobile avrebbe una destinazione turistica. A quel punto però, scomparirebbero i parcheggi e in quell'area questo è un tema che va affrontato».